

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 giugno 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

SS. Trinità

Lectio : Lettera ai Romani 5, 1 - 5

Giovanni 16, 12 - 15

1) Orazione iniziale

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 1 - 5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 5, 1 - 5

● La seconda lettura (5,1-5) è tratta alla lettera ai Romani dell'Apostolo delle genti. Nei vv. sottoposti, oggi, alla nostra meditazione **Paolo ci annuncia che Dio ci ha giustificati 'per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo'**.

Lo stato presente di giustificazione, in cui si trova attualmente l'umanità, è illuminato dall'amore di Dio per l'uomo dalla sua fedeltà. **Fedeltà che garantisce la certezza che la salvezza, ora iniziata, si compirà nel futuro in maniera definitiva**, giacché questo *'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo'*. Con ciò **l'uomo non può rifiutarsi di sperare anche se la vita non lo invoglia ad essere ottimista**. La ragione di non rifiutarsi di sperare sta nel fondamento solido della speranza cristiana: **resistiamo alle angosce e alle incertezze della vita perché Dio ci ama** in quanto, per amore verso di noi il Figlio, l'Eletto, si fatto inchiodare alla croce per amore nostro.

● 1 - *Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.*

Nei capitoli precedenti Paolo aveva spiegato che la fede rende giusti. **Se nell'Antico Testamento la giustizia derivava dall'osservanza della Legge e dalla realizzazione delle opere da essa richieste, ora la vera giustizia dipende dalla fede. Giusto è colui che si affida al Signore**. Chi è giustificato è posto in un giusto rapporto di alleanza con Dio.

La prima conseguenza per chi è stato giustificato è vivere in pace. Ciò non significa tranquillità e serenità d'animo, bensì un rapporto positivo con Dio, fonte di salvezza, uno stato di riconciliazione. E' una situazione di grazia che abbiamo ottenuto grazie all'intervento di Cristo.

● 2 - *Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.*

La pace è dunque uno stato di grazia a cui si può accedere mediante la fede. La seconda caratteristica della vita del giustificato è la speranza, cioè l'apertura a un futuro esaltante di persone trasfigurate dalla gloriosa azione divina. E' solo un piccolo accenno che verrà sviluppato nei capitoli seguenti.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

- 3 - *E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, 4 la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.*

Paolo non è un illuso, sa bene che anche a Roma i cristiani vivevano pesanti persecuzioni. Ecco perché ci tiene a precisare che non si tratta di una situazione idilliaca priva di contrasti. Però **il credente se si vanta della speranza che lo attende, può vantarsi anche nelle tribolazioni.** Il termine tribolazioni (thlipsis) ha connotazione apocalittica: indica le difficoltà cui i fedeli sono esposti nell'attuale passaggio dal vecchio al nuovo mondo. Il credente quindi affronta queste difficoltà sorretto dalla fede. **Le difficoltà che il credente sopporta rafforzano in lui la pazienza, cioè la capacità di sopportare la fatica e di attraversarla con forza.** La pazienza porta alla virtù provata. Il termine dokime indica qualcosa/qualcuno che ha superato la prova ed è stato trovato degno di fiducia. Viene tradotto con virtù provata, ma può essere inteso anche come fedeltà provata. Chi è stato degno di superare la difficoltà accede dunque alla speranza.

- 5- *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

Paolo non vuole illudere i suoi interlocutori. Il credente non lotta contro i mulini a vento. Non compie una battaglia inutile, perché la speranza non delude. La sicurezza viene dall'amore di Dio che ha invaso l'intimo del credente. Non si tratta di una pia illusione, è lo Spirito che è stato dato al credente. Egli può fare affidamento su questa forza creativa che gli è stata data come caparra e pegno.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

- **Il mistero della Santa Trinità che celebriamo oggi ci può apparire lontano ma se amiamo Dio ci deve interessare perché amare implica conoscere l'amato. E Dio è Trinità.** Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n° 234 dice che questo mistero è il mistero centrale della fede e della vita cristiana: è il mistero di Dio in se stesso, da esso sgorgano gli altri misteri. Tra le verità di fede questa è quella fondamentale insieme a quella della Incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Il testo evangelico ci introduce nel mistero della terza persona della Trinità: Gesù dice ai suoi discepoli che verrà lo Spirito Santo e che esso li condurrà alla verità tutta intera. Lo Spirito dunque ha la funzione di ricordare le parole di Gesù e farle entrare nel cuore dell'uomo; Egli infatti prenderà da quel che è di Gesù e l'annunzierà. C'è una ulteriore affermazione del Signore che ci permette di entrare un po' di più nel mistero: *“Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà”.* Dunque tra il Padre e il Figlio c'è perfetta comunione e lo Spirito attinge da lì. **San Giovanni nella sua prima lettera dà la più bella definizione di Dio: Dio è amore, amore che circola tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Dio non è un individuo solitario ma comunione di persone.** Non dobbiamo però pensare che si tratti di tre divinità: **è un unico Dio in tre Persone.** La teologia ha elaborato le categorie di natura e di persona per comprendere un po' questo mistero: un'unica natura divina in tre Persone; è chiaro che non si riuscirà mai a spiegare completamente il mistero perché è troppo grande. Detto questo però è importante cercare di capire quel che si può nell'ottica dell'amore di cui dicevo all'inizio.

Dunque Dio, Amore in se stesso, ha voluto comunicare all'esterno il Suo amore e ha creato il mondo e l'uomo: quest'ultimo è chiamato a rispondere all'Amore con l'amore e a esprimere la lode di tutto il creato al Dio Uno e Trino.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ci chiediamo: come riscoprire e fare in modo che il mistero della Trinità sia più presente nella nostra vita? In realtà è già molto presente perché dal Battesimo abita in noi la Trinità anche se spesso non lo ricordiamo; possiamo, però, per risvegliare la memoria, fare con più attenzione il segno della croce che è trinitario e anche **recitare il Gloria al Padre pensando alle tre Persone divine**. Anche le preghiere della S. Messa ci aiutano a vivere questo mistero perché sono presentate a Dio per il Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

• **La Trinità comunione d'amore, flusso di vita divina.**

Verrà lo Spirito e vi annuncerà le cose future. Lo Spirito permette ai miei occhi, chini sul presente, di vedere lontano, di anticipare la rosa che oggi è in boccio, di intuire già colore e profumo là dove ora non c'è che un germoglio.

Lo Spirito è la vedetta sulla prua della nostra nave. Annuncia terre che io ancora non vedo. Io gli do ascolto e punto verso di esse il timone, e posso agire certo che ciò che tarda verrà, comportarmi come se la rosa fosse già fiorita, come se il Regno fosse già venuto.

Lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio. **In questo scambio di doni cominciamo a intravedere il segreto della Trinità: non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza oltre sé, effusione ardente di vita divina.**

Nel dogma della Trinità c'è racchiuso il sogno per noi. **Se Dio è Dio solo in questa comunione, allora anche l'uomo sarà uomo solo in una analoga relazione d'amore.**

Quando in principio il Creatore dice: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*» (Gen 1,26), se guardiamo bene, vediamo che Adamo non è fatto a immagine del Dio che crea; non a immagine dello Spirito che si librava sulle acque degli abissi, non a immagine del Verbo che era da principio presso Dio.

Molto di più, **Adamo ed Eva sono fatti a immagine della Trinità, a somiglianza quindi di quella comunione, del loro legame d'amore, della condivisione.** Qui sta la nostra identità più profonda, il cromosoma divino in noi. In principio, è posta la relazione. In principio a tutto, il legame.

Al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome. Ma se hai creato legami, se hai procurato gioia a qualcuno, se hai portato il tuo mattone di comunione, tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità.

Il vero ateo è chi non lavora a creare legami, comunione, accoglienza. Chi diffonde gelo attorno a sé. Chi non entra nella danza delle relazioni non è ancora entrato in Dio, il Dio che è Trinità, che non è una complicata formula matematica in cui l'uno e il tre dovrebbero coincidere: «*Se vedi l'amore, vedi la Trinità*» (sant'Agostino).

Allora capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: perché è contro la mia natura. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando accolgo e sono accolto da qualcuno, sto così bene: perché realizzo la mia vocazione.

Tutto circola nell'universo: pianeti, astri, sangue, fiumi, vento e uccelli migratori... È la legge della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. La legge della chiesa che, se si chiude, si ammala (papa Francesco).

• **Ciò che è del Padre è anche nostro.**

La Trinità si delinea in filigrana, nel Vangelo di oggi, non come fosse un dogma astratto ma come un accadimento di vita, una azione che ci coinvolge.

Lo Spirito mi glorificherà: prenderà del mio e ve lo annuncerà.

La gloria per Gesù, ciò di cui si vanta, la pienezza della sua missione consiste in questo: che tutto ciò che è suo sia anche nostro.

Dio gode nel mettere in comune. Ciò per cui Cristo è venuto: trasmettere se stesso e far nascere in noi tutti un Cristo iniziale e incompiuto, un germe divino incamminato.

Tutto quello che il Padre possiede è mio. Il segreto della Trinità è una circolazione di doni dentro cui è preso e compreso anche l'uomo; non un circuito chiuso, ma un flusso aperto che riversa amore, verità, intelligenza fuori di sé, oltre sé. Una ca-sa aperta a tutti gli amici di Gesù.

La gloria di Gesù diventa la nostra: noi siamo glorificati, cioè diamo gioia a Dio e ne ricaviamo per noi godimento e pienezza, quando facciamo circolare le cose belle, buone e vere, le idee, le ricchezze, i sorrisi, l'amore, la creatività, la pace...

Nel dogma della Trinità c'è un sogno per l'umanità. Se Dio è Dio solo in questa comunione di doni, allora anche l'uomo sarà uomo solo nella comunione.

E questo contrasta con i modelli del mondo, dove ci sono tante vene strozzate che ostruiscono la circolazione della vita, e vene troppo gonfie dove la vita ristagna e provoca necrosi ai tessuti. Ci sono capitali accumulati che sottraggono vita ad altre vite; intelligenze cui non è permesso di fiorire e portare il loro contributo all'evoluzione dell'umanità; linee tracciate sulle carte geografiche che sono come lacci emostatici, e sia di qua che di là, per motivi diversi, si soffre...

Tutto circola nell'universo: pianeti e astri e sangue e fiumi e vento e uccelli migratori... È l'economia della vita, che si ammala se si ferma, che si spegne se non si dona. Come nel racconto della ospitalità di Abramo, alla querce di Mambre: arriva uno sconosciuto all'accampamento e Abramo con dolce insistenza lo forza a fermarsi e a mettersi a tavola. All'inizio è uno solo, poi senza spiegazione apparente, i personaggi sono tre.

E noi vorremmo capire se è Dio o se sono solo dei viandanti. Vorremmo distinguere ciò che non va distinto. Perché quando accogli un viandante, tu accogli un angelo, l'ha detto Gesù: *ero straniero e mi avete accolto.*

L'ospitalità di Abramo al Dio Viandante, Uno e Tre, ha un premio: la fecondità di Sara che sarà madre. Forse qui c'è lo scintillio di un rimedio per la nostra epoca che sta appassendo come il grembo di Sara: riprendiamo anche noi il senso dell'accoglienza e ci sarà vita nella tenda, vita nella casa.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché sappiamo credere veramente che da sempre Tu, Signore, ci ami ?
- Preghiamo perché la nostra relazione con Te sia stimolo e modello per costruire relazioni con i nostri fratelli ?
- Preghiamo perché sulla Tua parola sappiamo affrontare le difficoltà e i momenti di morte, ricordandoci che il Tuo silenzio non è sinonimo della Tua assenza ?
- Preghiamo perché sappiamo sempre camminare sulla strada della comprensione del Tuo annuncio, sapendo che essa non è mai una nostra conquista, ma sempre un Tuo dono?
- Siamo consapevoli che Gesù è soprattutto il Messia alla cui opera ogni cristiano deve collaborare?
- Riconosciamo che il Dio invisibile è il Padre che si rende visibile in Gesù suo figlio?
- Siamo attenti alla voce dello Spirito verità che ci comunica 'la verità tutta intera'?
- Qual è il nostro rapporto con Dio? Ci sentiamo giustificati dalla fede in Lui?
- Ci sono delle tribolazioni che stiamo sopportando per la nostra fede?
- Abbiamo mai sperimentato la fedeltà provata che viene dal sopportare e superare le prove?
- La preghiera di questo giorno chiede di giungere alla piena conoscenza del mistero della Trinità attraverso la pazienza e la speranza. Che ne è nella nostra famiglia/Comunità della pazienza e della speranza?
- Se la Trinità è un'icona della famiglia/Comunità, che immagine diamo alla famiglia/Comunità che si ispira a questo modello (ruoli, relazione, impegno, disponibilità, attenzione...) ?

8) Preghiera : Salmo 8

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

9) Orazione Finale

O Padre, il tuo mistero è profondo e, nel tuo Figlio Gesù, tramite l'azione dello Spirito Santo tu ci chiedi di esplorarlo e prima ancora di amarlo. Aiutaci ad essere all'altezza di questo compito infinito.

Lunedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Sant'Antonio da Padova****Lectio : Primo Libro dei Re 21, 1 - 16****Matteo 5, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio di Padova**, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

È un grande privilegio per un Apostolo del Signore poter applicare a sé il magnifico testo di Isaia che Gesù a Nazaret ha applicato a se stesso: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri...".

Veramente lo Spirito era su **Antonio di Padova**, che ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

In questo testo di Isaia, in cui vediamo chiaramente l'azione dello Spirito consolatore che fascia le piaghe del cuore, che consola gli afflitti, vorrei sottolineare l'annuncio di libertà, che ci fa vedere lo Spirito all'opera come creatore, così come lo invoca l'inno di Pentecoste.

Tutti siamo prigionieri di tanti condizionamenti, provenienti dal nostro temperamento, dalle circostanze, dallo stato di salute, dai rapporti interpersonali che non sempre sono armoniosi... E cerchiamo la liberazione.

Ma la vera liberazione viene in modo inatteso, in modo paradossale dallo Spirito di Dio, che non risolve i problemi, ma li supera, portandoci a vivere più in alto.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare questa liberazione operata dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiorì dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 21, 1 - 16

In quel tempo, Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"». Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

3) Commento³ su Primo Libro dei Re 21, 1 - 16

● ***Nabot rifiuta di vendere la sua vigna, perché la gelosa conservazione della proprietà degli avi era un valore per la famiglia israelita***, consacrato dall'usanza e protetto dalla legge, neanche un re poteva costringere un uomo a rinunciare o a vendere la proprietà di famiglia. Quindi ***Acab non può soddisfare il suo desiderio di possesso di quella vigna***. A questo punto ***interviene la moglie Gezabèle che attraverso la menzogna arriva a far uccidere Nabot pur di soddisfare il desiderio di Acab***. Quante volte il desiderio di possedere, di avere, di mostrare che siamo i più forti, ci fa prevaricare gli altri, ci acceca a tal punto da calpestare gli altri. E purtroppo quante volte i familiari o gli amici non ci aiutano a vedere che stiamo sbagliando, ma rintuzzano il nostro orgoglio, il nostro desiderio di vendetta, il nostro odio verso qualcuno. ***In quelle situazioni bisogna chiedere al Signore che illumini il nostro cuore e la nostra mente e illumini anche chi è intorno a noi e ci consiglia, perché riusciamo a cogliere il bene e riusciamo ad andare oltre il cieco desiderio di possedere e di avere.***

● ***Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». - Come vivere questa Parola?***

La Parola di Dio di oggi ci propone un episodio tutt'altro che edificante. Il re Acab ha alimentato nel suo cuore, avido di possesso, un desiderio contrario alla visione teologale tipica della legislazione israelitica. Ha chiesto a Nabot di cedergli la sua vigna. Ma la terra, secondo una normativa risalente all'epoca dell'Esodo, era considerata proprietà esclusiva di Dio che ne aveva affidato ai vari clan una porzione ciascuno, da trasmettere in eredità alle generazioni successive. Al possesso della terra era legato il diritto di cittadinanza. Quindi ***la richiesta di Acab equivale a un calpestare la Legge e a un privare Nabot e la sua famiglia della cittadinanza israelitica, mentre la reazione di rifiuto di Nabot è segno di fedeltà a Dio, prima ancora che ai suoi padri***. A esacerbare l'avidio ed egoista re, ecco strisciante l'ironica insinuazione della moglie, che non esita a ricorrere alla calunnia e all'omicidio. Acab vede così realizzato il suo insano proposito nel segno dell'oppressione, della violenza e dell'usurpazione esercitati contro il giusto Nabot.

● ***Colui che avrebbe dovuto essere il garante della giustizia non solo esigendo dai sudditi l'osservanza della Legge data da Dio, ma assoggettandosi per primo ad essa, trasforma l'esercizio del potere in abuso.***

Tentazione sottile che fa breccia nel cuore umano abbarbicandosi sul bisogno di emergere e di affermarsi, spesso coniugato con quello del possesso. Si annida nei centri di potere: a livello politico, sociale, familiare. Tutti possiamo cadere nelle sue reti, perché tutti abbiamo qualche responsabilità da esercitare verso gli altri, seppur piccola.

Nella nostra pausa contemplativa ***prenderemo in considerazione l'esercizio del potere*** che ci è richiesto in famiglia, in Comunità, nel lavoro, nei gruppi di appartenenza, in politica... Rivedremo il nostro modo di esercitarlo e prenderemo il fermo proposito di assumerlo come servizio secondo la parola di Gesù.

Disinnesca in noi, Signore, la subdola mina dello smodato bisogno di emergere e di possedere, perché non abbiamo ad esplodere distruggendo la capacità di amare.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Quando arriva a tradurre i propri sogni in oro e argento, l'uomo non può scendere più in basso.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42**

● **La norma biblica dell'occhio per occhio e dente per dente era già un grosso passo avanti** rispetto alla reazione selvaggia e brutale di chi annegava nel sangue un torto subito. **Ma non era certo sufficiente nella logica del Signore che osa proporre una visuale innovativa, destabilizzante, folle. Gesù propone un atteggiamento di disarmante paradosso: offrire la guancia a chi ti schiaffeggia.** Cosa che va capita bene, visto che spesso è utilizzata proprio per ridicolizzare i cristiani e per perseguitarli. Gesù stesso non porgerà l'altra guancia alla guardia che lo schiaffeggia davanti al sommo sacerdote! **Porgere la guancia significa avere un atteggiamento leale, convincente, che desidera portare alla comprensione chi ti sta mortificando.** L'equilibrio che siamo tenuti ad avere nella nostra società è difficile da raggiungere, ma possibile: non adeguarci alla crescente violenza che contagia ogni luogo, il linguaggio, le abitudini quotidiane e, nello stesso tempo, non essere remissivi, non diventare lo zerbino su cui tutti si puliscono i piedi in nome di una malintesa remissività cristiana. Imitiamo il Signore, nel suo virile pacifismo.

● **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio." (Mt 5, 39) - Come vivere questa Parola?**

Questa settimana il vangelo di Matteo ci permette, con il discorso della montagna, di riflettere sulle beatitudini e su come queste si coniughino nella nostra vita quotidiana, senza essere paradossi ma piuttosto parole sagge che vivificano i nostri sentimenti, atteggiamenti e comportamenti. Ma che significa e cosa comporta la frase citata sopra? Intanto la colleghiamo all'idea di **beatitudine, che significa essere beato, felice, benedetto. Non opporsi al malvagio è così un modo per essere felice, per vivere la parola bene detta di Dio.** Sì, ma come? Credendo prima di tutto che il bene è più forte del male, senza vedere quest'ultimo per forza dappertutto o vivendo per studiare fronteggiamenti strategici nei suoi confronti. Piuttosto, studiare approcci positivi al malvagio, come porgere l'altra guancia, non per viltà, acquiescenza o servilismo, ma perché il male ha già il suo destino, ma il malvagio può liberarsi dalla sua attitudine, rovesciarla e farsi benevolo. Anche quando si presenta ingiusto, pretenzioso, insolente.

Non si possono dividere grano e zizzania perché eliminare una, toglie vita anche all'altro. Si resiste, vigilando ma permettendo alla benevolenza di esprimersi e arrivare in parole, gesti, silenzi, al cuore del malvagio e indicargli la via di liberazione. Non ci si oppone, ma, se è possibile, ci si pone affianco.

Signore, la presenza del male non sia ossessionante nella nostra vita, non ci porti a disperare. Aiutaci a vedere il bene e a riconoscerlo, anche subito, come più forte del male.

Ecco la voce di Gandhi : *«Il principio dell'azione non violenta è la non-collaborazione con tutto ciò che si prefigge di umiliare».*

● **«Se uno ti costringe a fare con lui un miglio, tu fanne due».** (Mt 5, 41) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù parla spesso per immagini (pensiamo alle parabole) **o, come qui, con accenni a situazioni molto concrete.** C'è un tale che ti vede in partenza, già al volante della sua bella macchina. Senza pensarci due volte, quel tale, sapendo che vai in località molto vicine a quella che gli interessa, ti dice: vero che posso venire con te? Scommetto, che tu se non sei in balia della fretta spalanchi la portiera e prendi a bordo della tua macchina quel tale.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Forse tira vento. Fa freddo, ma quel tale, con belle maniere, ti costringe a fare il tragitto che serve a lui. È poi ha anche il coraggio di voler essere accompagnato oltre... Tu che cosa fai? Non voleva importi una imbarazzante domanda, perché so che bisognerebbe analizzare meglio il caso: le sue possibilità di tempo, gli impegni, le distanze ecc...

È però l'analogia stessa di Gesù quella che ci interpella. Perché - a dirla chiara e tonda - **siamo in un'epoca in cui si è poco propensi, poco abituati e poco educati a scomodarci**. Il sacrificio pesa. Se si può, volentieri lo si evita. Ma Gesù con quell'invito così esplicito **ci invita a tuffarci in quell'elemento essenziale alla vita del cristiano che è l'AMORE come apertura, dono, attenzione, in un farsi carico degli altri proprio come di fratelli**.

Signore Gesù, allarga gli spazi del nostro cuore. Quando veniamo richiesti di qualcosa o quando vediamo che altri necessita di un aiuto, facci mano aperta al dono. Mai pugno serrato nell'egoismo. Ecco la voce di Sant'Antonio di Padova : *La vita del cristiano si svolge sulla terra come si spiega maestoso l'arcobaleno da un punto all'altro del cielo. Sono vari i colori dell'iride, ma il rosso fuoco e il ceruleo vi predominano. Similmente la vita del buon cristiano si colora di virtù che si fondono avvolte e rischiarate dalla sfavillante fiamma dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. L'amore deve accompagnarsi a tutte le virtù, poiché, "com'è povera e disadorna la mensa senza il pane, così le virtù senza l'amore"*.

• **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle."** (Mt 5, 38-42) - **Come vivere questa Parola?**

Non è facile capire ed accettare le parole che leggiamo oggi nel vangelo, sono "troppo". Sono gli "estremismi" che Gesù osa proporci per scandalizzarci, per farci inciampare nelle nostre certezze. Stiamo attenti a non fermarci sugli esempi particolari che Gesù propone perdendoci così in disquisizioni ad esempio sulla legittima difesa.

La chiave di lettura la troviamo nel salmo: *"Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora; gli stolti non sostengono il tuo sguardo....."*

Spesso in noi stoltezza e male si sposano, per stoltezza facciamo il male e per stoltezza non ne comprendiamo le conseguenze. Lo facciamo quando gustiamo una piccola vendetta fatta anche solo di parole, quando ci riprendiamo il nostro togliendolo però a qualcuno che forse ne ha più bisogno mentre noi lo riporremmo solo nel nostro armadio.

Lo facciamo quando non accettiamo di faticare un po' di più per trovare un accordo e non facciamo quel miglio in più con l'altro che potrebbe essere determinante per trovare la pace.

E lo facciamo quando voltiamo le spalle a chi ci chiede un prestito per non perdere del nostro.

La spinta per combattere la nostra naturale tendenza all'egoismo e all'aggressività ci sorge in cuore nel momento in cui prevale in noi il desiderio di "sostenere lo sguardo del Signore" sulla nostra vita, perché questa nostra vita segua il suo binario e si nutra del suo coraggio, quello che non vince il male con il male ma il male con il bene.

Cominciamo così a prendere gusto nel fare il bene anche quando ci costa e riusciremo, con la grazia di Dio, a resistere alla tentazione dell'occhio per occhio e dente per dente, perché **fare il bene ci rende più forti, più sicuri dell'amore che ci abita e di cui siamo capaci**.

Così come siamo capaci di fare il male Signore, siamo capaci di fare il bene. Come possiamo arrivare ad odiare siamo anche capace di arrivare ad amare fino al dono della vita. Ricordaci tu, o Dio, ciò che siamo in grado di essere e di fare, l'amore di cui ci rendi capace che può andare oltre ogni buon senso.

Ecco la voce di un leader per i diritti civili Martin Luther King : *"Noi contrasteremo la vostra capacità di infliggere sofferenza con la nostra capacità di sopportare sofferenza. La vostra forza fisica contrasterà la nostra forza morale. Fate ciò che volete, noi continueremo ad amarvi."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché l'azione dello Spirito la purifichi sempre e la renda viva testimonianza di Cristo fratello di ogni uomo ?
- Preghiamo per i ministri del vangelo, perché, sorretti dalla sapienza della fede, siano con le parole e le opere instancabili annunciatori dell'amore di Dio ?
- Preghiamo per le nostre famiglie/Comunità, perché vivano sempre in cristiana armonia e si aprano all'accoglienza di chi è nel bisogno ?
- Preghiamo per tutti i lavoratori, perché facciano prevalere la solidarietà e la condivisione nella necessità, sulla ricerca del profitto e della carriera ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perché l'esempio di Cristo, che si è dato per noi, risvegli le virtù della misericordia e della generosità ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia sempre pronta ad accogliere ?
- Preghiamo per le persone più in difficoltà ?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Sii attento, Signore, al mio lamento.

*Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.*

*Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.*

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

Martedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Primo Libro dei Re 21, 17 - 29****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 21, 17 - 29

[Dopo che Nabot fu lapidato,] la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreel". Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l'aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

3) Commento⁵ su Primo Libro dei Re 21, 17 - 29

● **Acab va a prendere possesso della vigna ottenuta dopo che Gezabèle ha fatto lapidare il proprietario Nabot grazie a false accuse. Elia è colui che sta alla presenza di Dio e ha il compito di fargli capire il grave male che ha fatto. Acab sembra non voler incontrare Elia e lo chiama "nemico".** Non è sempre facile riconoscere di aver fatto del male a qualcuno. Chi ci aiuta a riconoscerlo non è sempre benvenuto. **Le parole di Elia verso Acab sono molto dure**, perché grave è la colpa di Acab. I cani lambiranno il sangue di Acab, perché Acab ha versato il sangue di Nabot. Questo accade non perché Dio intervenga a punire, ma perché questa è la dinamica tipica del male: quando versi sangue dai origine a una vicenda di violenza che finirà con il divorare persino te stesso; perché la violenza crea sempre altra violenza. La parola di Dio interviene sempre per svelare questa dinamica perversa, e per ricordarci che l'unico modo per interrompere la catena della violenza è la confessione del proprio peccato, **è la conversione della vita, è il deporre la propria volontà di dominio per lasciarsi raggiungere dalla giustizia e dalla misericordia di Dio. Il pentimento di Acab è seguito dalla misericordia di Dio.** Il Signore è pronto a perdonarci sempre, qualsiasi sia la nostra situazione. Ha dato suo figlio per noi. È pronto a riabbracciarci, basta che gli lasciamo aperta una piccola porta, basta un nostro piccolo sì.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

• **Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore». - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Elia è inviato a Acab per richiamarlo dal male che va seminando: ha lasciato che si introducessero nel suo regno false divinità, dinanzi alle quali egli stesso si è prostrato, ha permesso alla moglie di far uccidere i profeti. Ora, istigato da essa, si è reso responsabile dell'omicidio di Nabot usurpandone poi la vigna.

Quando si rimuove Dio dalla propria vita, necessariamente si cade sotto la soggezione degli idoli il cui volto, in qualunque epoca è lo stesso: avidità sfrenata di potere, di piaceri, di possesso.

Il loro culto porta a immolare senza scrupolo chi ci è posto accanto come fratello da amare, e corrode inesorabilmente la stessa persona che si trova a calpestare la propria grandezza e dignità. Nella sua misericordia, Dio interviene richiamando attraverso i suoi profeti che annunciano punizioni, anch'esse orientate a far ravvedere il peccatore perché convertitosi non perisca.

In chi interviene correggendo, non si scopre sempre il volto dell'amico che mette in guardia dal pericolo che si corre, purtroppo a volte lo si percepisce come un nemico di cui sbarazzarsi. Elia ne ha fatto esperienza lungo tutta la sua vita, eppure non tace: con coraggio denuncia il male, lo snida senza false reticenze. Un compito che è tipico del profeta in quanto tale.

• **In forza del Battesimo, anche il cristiano è stato consacrato profeta.** È a lui, dunque, che oggi spetta il compito di non ammettere nessun facile connubio con il male né nella propria vita, né nell'ambiente in cui vive.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo al Signore di donarci il suo Spirito perché, nella luce dell'amore, sappiamo cogliere quanto può nuocere al vero bene dei fratelli e sappiamo intervenire anche pagando di persona.

Rendici, Signore, coraggiosi annunciatori di una misericordia che non teme di additare il male per evitare che devasti le persone e le comunità.

Ecco la voce di un martire del XX secolo Oscar Romero : *Il dovere mi obbliga a camminare con il mio popolo, non sarebbe giusto mostrare paura. Se devo morire, morirò secondo la volontà di Dio.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

• **Gesù dice le cose come se fossero le più naturali al mondo.** Gli uomini di fede amano, è risaputo. Spesso facciamo dell'amore la cartina al tornasole della verità della nostra fede, bene. **Ma, in fondo, chi amiamo? Persone che ci stanno simpatiche, che la pensano come noi, che appartengono al nostro gruppo, che ci piacciono. In fondo amiamo coloro che ci amano,** restituiamo un sentimento, magnifico! Esattamente come fanno tutti, anche coloro che non credono. Gesù è tagliente e destabilizzante mentre parla: cosa facciamo di straordinario se amiamo chi ci ama? Cosa c'è di eroico nel voler bene a chi se lo merita? La domanda "birichina" è ovviamente rivolta ai rabbini contemporanei di Gesù, che facevano mille disquisizioni su chi fosse il "prossimo" da amare. **Ma sul nemico da odiare erano tutti concordi: chi non apparteneva al popolo di Israele era "nemico",** senza ombra di dubbio. **Gesù ribalta la prospettiva: il discepolo è chiamato ad amare ogni uomo, nemico o amico, perché così facendo imita la perfezione di Dio** che è molto meno intransigente di noi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano»** (Mt 5, 43-44) - **Come vivere questa Parola?**

All' insegna dell'espressione "*ma io vi dico*" il Vangelo di Gesù ci rivela in tutta la forza capace di scoperciare il nostro accomodarci alla Legge in quel che ha di sensato, di ovvio (fa del bene a chi si comporta bene con te, e ripaga col male chi ti fa del male.)

Certo: questo è un punto di partenza tutt'altro che da censurare. Però per Gesù è poco. Se vogliamo AMARE davvero, dobbiamo andare oltre. Chi ama il mare non sta perpetuamente a riva. Chi ama la montagna non evita i sentieri impervi.

Sì, "**impervio**" è l'**invito di Gesù a fare del bene a chi ci ha messo le stanghe nelle ruote della nostra già faticosa esistenza. Però proprio questo invito, se lo accogliamo in cuore e lo pratichiamo ci rende liberi e felici.**

Abbiamo conosciuto gente che ha rotto gli indugi: di fronte a chi gli aveva ucciso il figlio (e in situazione di poterlo ripagare a dovere) gli diede invece una mano salvifica quando lo vide sull'orlo del suicidio. Grandi gesti - obietteremmo - ma il quotidiano? Sì, anche nel quotidiano possiamo trovarci gomito a gomito chi ci ha fatto soffrire.

Chiediamo la grazia di perdonare fino a far traboccare la misura compiendo atti di bontà verso chi ci ha fatto del male. Semiamo bontà e il Signore ci farà mietere covoni di pace per noi e per quanti ci stanno a cuore.

Ecco la voce un santo ortodosso S. Serafino di Sarov : *Non bisogna mai vendicarsi di un'offesa, qualunque essa sia, al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offesi, anche se il nostro cuore si oppone. Dio ci chiede inimicizia solo col serpente che fin da principio ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso.*

- **"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste."** (Mt 5, 44-48) - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che la perfezione di cui parla Matteo in Luca viene chiamata misericordia.

Un cuore misericordioso è la nostra perfezione, non l'assenza di peccato, di difetti, di errori, di contraddizioni.

E un cuore veramente misericordioso è la conquista di una intera vita di fede: in esso si baciano la giustizia e il perdono, la verità e la bontà. È un equilibrio difficile, sempre traballante che è totale e saldo solo in Dio.

Gesù ci indica però la strada per cominciare ad inseguirlo: "*pregate per i vostri persecutori, amate i vostri nemici, salutate anche chi non considerate fratello*".

La preghiera è l'inizio dell'accoglienza, della disponibilità. Quando preghiamo per qualcuno che ci ha fatto soffrire o che vedo come nemico impedisco al nostro cuore di inacidirsi, di bloccarsi dentro il rancore; quando saluto chi non ci saluta apro uno spazio ad un possibile futuro diverso, ad un incontro per ora difficile ma che potrebbe avere inaspettati sviluppi.

Quando amiamo solo con la volontà nel senso che agiamo come se amassimo quella persona pur provando sentimenti contrastanti non dobbiamo sentirci falsi perché l'intenzione non è quella di mostrarci diverso da quello che amiamo, ma di impegnarci per quanto possiamo a dare anche a chi sembra non voler ricevere.

Mettersi su questa strada è già misericordia perché andiamo oltre quello che sentiamo e vediamo.

È guardare l'altro come Dio lo guarda, è vivere da figlio di Colui che tutti ama, che fa sorgere il suo sole sopra tutti, donando a tutti la possibilità di abbronzarsi alla sua luce.

Non è ingenuità, debolezza! È dare un valore diverso all'amore, dare più fiducia alla sua forza creatrice, di guarigione, di pace. **È credere fino in fondo all'amore, non a parole ma con i fatti.**

Sappiamo, Signore, che la più grande scommessa nella nostra vita è diventare misericordiosi. Vediamo in noi tutto ciò che ci impedisce di esserlo, le nostre durezza, i nostri giudizi spietati. Solo tu puoi aiutarci in questo cammino da cui dipende la nostra "*perfezione*" ai tuoi occhi. Abbia pietà di noi e donaci un cuore buono.

Ecco la voce di un uomo di pace Gandhi : *"La mia fede nella non violenza è una forza estremamente attiva. Non lascia posto alla viltà e neppure alla debolezza. Vi è speranza che il violento diventi un giorno non violento, ma per il vile non ce n'è alcuna."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il popolo di Dio, perché fedele alla povertà evangelica non persegua le ricchezze terrene, ma l'abbondanza della grazia divina ?
- Preghiamo per i cristiani, perché, superando la tentazione dell'egoismo e del benessere privato, si accorgano del fratello che vive nella povertà e nella sofferenza ?
- Preghiamo per chi governa gli stati, perché la ricerca del bene comune aiuti a vincere le divisioni e le differenze che ancora resistono fra i popoli ?
- Preghiamo per chi soffre a causa della fede, perché sull'esempio delle prime comunità riesca ad amare e a perdonare chi lo perseguita ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché alla luce dell'insegnamento di Cristo impariamo a vivere nella carità e ad amare anche i nostri nemici ?
- Preghiamo per le persone che disprezzano la nostra fede ?
- Preghiamo perché sappiamo testimoniare la carità a chi ci offende ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

Mercoledì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Secondo Libro dei Re 2, 1.6-14

Matteo 6, 1-6.16-18

1) Preghiera

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 2, 1.6-14

In quei giorni, quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».

Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

3) Commento ⁷ su Secondo Libro dei Re 2, 1.6-14

• **"Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».** (2Re 2, 9-10) - **Come vivere questa Parola?**

É difficile lasciare andare le persone che sono state importanti nel nostro cammino umano e di fede.

É difficile separarsene perché ci sembra che da soli non possiamo farcela: non sapremo più a chi chiedere consiglio, da chi poter andare per sentirci compresi e conosciuti. **Eliseo avverte tutto il peso affettivo ed emotivo davanti alla dipartita di Elia** che è stato suo padre nello spirito, lo ha generato alla sua vocazione di profeta, lo ha aiutato a scoprire la sua identità più profonda che era anche la sua missione per il popolo. **Elia gli ha insegnato a non vivere per se stesso.**

Eliseo però non si ferma al suo dolore e soprattutto non ci si chiude dentro: chiede che due terzi dello spirito del grande profeta diventino suoi e questo avviene.

Ha ricevuto e ora è pronto per dare. Acquista la forza e il coraggio di chi comprende che è arrivato il suo tempo di azione.

"Attraversò le acque", leggiamo: **Eliseo guarda il fiume, passa all'altra riva che non è solo geografica ma anche interiore. É la riva della maturità,** quella in cui giocare in prima persona, in cui rischiare sulla propria fede, a partire dalla propria fede e non da quella di altri.

• **Elia, il suo esempio, il suo zelo, le sue parole sono interiorizzati dal suo discepolo.** Le scelte di quest'ultimo, anche se in maniera nascosta, faranno sempre riferimento al suo maestro.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Eliseo traccia così anche per noi una strada per vivere il distacco da coloro che ci hanno formato e nutrito con la loro fede e la loro esperienza: riconoscere quanto abbiamo ricevuto, camminare con loro fino a quando ci è possibile, e chiedere a Dio di donarci due terzi del loro spirito. Possiamo domandarlo perché **se il Signore ci ha dato tali maestri allora non possiamo lasciare cadere nulla di quanto ricevuto**. Dobbiamo metterlo a frutto, per dare gloria a Dio e per ringraziare con la vita coloro che ci hanno donato la loro.

Grazie Signore per i padri e le madri nello spirito che doni ai tuoi figli.

Fa' che non perdiamo nulla di loro, affinché anche noi possiamo a nostra volta diventare padri e madri di altri.

Ecco la voce di un padre spirituale A. Grün : "*Il legame che si è instaurato tra i padre spirituale e il suo discepolo riceve nella morte una dimensione nuova. Il padre infatti intercede per il discepolo presso Dio, da lì gli è vicino e lo accompagna in nuovi invisibili modi...Diviene un compagno costante, uno spazio vitale per il discepolo.*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6, 1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6, 1-6.16-18

● Dopo avere affrontato alcune tematiche sensibili della tradizione orale della Torah, **Gesù alza il tiro, andando a polemizzare con la manifestazione della fede di coloro che erano considerati i devoti del tempo**. E ne ha per tutti, senza sconti e senza arroganza, mostrando l'insensatezza di alcuni atteggiamenti che, purtroppo, ritroviamo ancora oggi in chi si professa cristiano. Anzitutto **l'elemosina ostentata**, la carità che finisce sui giornali e davanti alle telecamere, le liste con i benefattori affisse in Chiesa in ordine decrescente ... Tutti atteggiamenti che offendono il vangelo. **La carità, che ci deve essere, è discreta, umile, mai appariscente. Gesù, poi, contesta l'abitudine della preghiera che diventa una manifestazione devozionale eccessiva, una ritualità fine a se stessa, riducendosi a pura esteriorità**. Se una preghiera comune ci deve essere, a prevalere è la preghiera personale, intima, nascosta. Infine Gesù se la prende contro chi pratica l'ascesi facendola pesare agli altri, mettendo bene in evidenza che sta facendo un sacrificio. Insomma: leggere questa pagina con serietà qualche esame di coscienza ce lo provoca.

● **"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra."** (Mt 6, 3) - **Come vivere questa Parola?** Questa espressione, un po' sragionevole, fa pensare a **quanto sia esigente una gratuità disinteressata**, ma anche a come è davvero difficile essere giusti! Per assurdo, neanche il nostro corpo deve sapere ed esaltarsi di un gesto di elemosina che abbiamo fatto. Le parole di Gesù sono davvero una spada a doppio taglio, capace di insinuarsi nelle pieghe più nascoste e invisibili dell'animo umano, perché in effetti **molti gesti generosi nascondono ben altro. A volte la nostra generosità, anche quella genuina, mortifica gli altri, li umilia, li obbliga a sentirsi**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

debitori. Tanto che è meglio non essere generosi e cercare altri modi di costruire il bene. Le nuove politiche di welfare ce lo insegnano.

Questa pagina di Vangelo unisce giustizia e generosità: l'ostentazione di gesti di giustizia è subito demagogia, ricatto sottile e gentile. Eppure giustizia e generosità devono rimanere valori di fondo della nostra esperienza di relazione, di comunità civile. Ma per esserlo devono collocarsi oltre ogni interesse e gratificazione personale; devono rispondere ad un radicale appello che arriva da altri e magari ci scomoda e non ci restituisce niente.

Signore, ti ringraziamo di chi soccorre e salva uomini sconosciuti che stanno morendo in mare, ma anche sulle strade, negli ospedali e non scambia questi luoghi per un palcoscenico da cui farsi dire che è bravo. **Moltiplica coloro che con gesti gratuiti e invisibili stanno costruendo il bene tra noi e creano canali di misericordia che prolungano nel mondo il mistero della tua salvezza.**

Ecco la voce di un filosofo P. Sartre : "La gratuità è l'ultimo fondamento della responsabilità, in quanto chi sceglie senza alcun motivo è il solo responsabile della sua scelta."

• **«Tu, quando preghi, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà».** (Mt 1, 6) - **Come vivere questa Parola?**

Spesso ascolto confidenze intorno a quello che, per certuni, è la difficoltà del pregare. **Effettivamente nella società chiassosa (per tanti motivi) in cui viviamo la preghiera non è la realtà più facile.**

Gesù stesso ha invitato a "pregare sempre" però qui ci indica una modalità che consente al cuore di entrare di un'atmosfera di calma, di silenzio.

L'invito di Gesù è molto concreto: se entri nella camera, provvedi a chiudere la porta. Se no si infilano da te i rumori, le voci: tutto un succedersi di richiami a ciò che con la preghiera non c'entra affatto.

"Prega il Padre tuo nel segreto". Com'è bello e umanissimo anche questo invito. **La preghiera ha a che fare con l'amore.** E l'amore, quando è comunicazione intensa e profonda, vuole riservatezza e niente e nessuno intorno.

Siamo a tu per tu con il nostro Creatore Padre della vita. Serriamo anche la porta del cuore, perché il mondo non vi entri come distrazione e insensato richiamo a cose, situazioni e persone. Solo da ultimo entrerà nella nostra preghiera il mondo intero. Solo allora potrai prenderlo con noi per consegnarlo al Padre in una preghiera, forte d'intercessione, viva d'affetto per tutti.

Signore, Tu lo sai, questo fratello, questa sorella a volte sono derubati del tempo, delle forze, di tutto. Fa' che non si scoraggino ma ad ogni costo cerchino il loro spazio di "deserto" per l'intimità di una preghiera che purifichi e ravvivi il loro cuore. Fa' che non demordano e cerchino la stanza con la porta ben chiusa o qualcosa di simile. Soprattutto fatti incontrare da ciascuno nel silenzio del cuore.

Ecco la voce una grande mistica Santa Ildegarda di Bingen : "*Dio ci dà volentieri appuntamento nella casa del silenzio*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché sia sempre più comunità di preghiera e di fede limpida, maestra di umiltà e di carità fraterna ?
- Preghiamo per i religiosi che hanno abbracciato la vita contemplativa, perché vivano sempre con gioia e gratuità la loro vocazione ?
- Preghiamo per le persone in ricerca, perché il desiderio di autenticità e di verità li porti a scoprire Cristo Signore, uomo vero e perfetto ?
- Preghiamo per le persone anziane, perché trovino conforto e consolazione nella fede, che assicura la ricompensa di Dio al servo fedele ?
- Preghiamo per noi qui riuniti in assemblea, perché non cerchiamo la lode degli uomini, ma impariamo a vivere la carità e la penitenza come risposta all'amore di Dio ?
- Preghiamo per i benefattori ?
- Preghiamo per i gruppi di volontariato e di carità ?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*

Giovedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Siracide 48, 1 - 14****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 48, 1 - 14

Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!

E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere. Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà. Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

3) Commento⁹ su Siracide 48, 1 - 14

● **Sorse Elia profeta come un fuoco, la sua parola bruciava come fiaccola.** Elia in aramaico significa "Dio è il mio Signore" ma in latino Elios significa sole. Il sole è una palla di fuoco che scalda, brucia. Così è il profeta Elia, Elia brucia perché il suo cuore è immerso in Dio, nel suo amore. Quanto arde il nostro cuore e di conseguenza le nostre azioni, le nostre parole? La parola del Signore chiuse il cielo, **senza il Signore Elia non può fare nulla.**

Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto...

È il Signore il regista, l'autore di tali prodigi. Dove agisce torna la vita: Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero. **Elia si è messo in ascolto del Padre, è disponibile a cambiare il suo cuore** sapendo che i rimproveri che ascolta sono quelli di un Padre che ti pota e ti ama e vuole che tu porti più frutto. Tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, ricondurre il cuore del padre verso il figlio, stabilire le tribù di Giacobbe. **Elia fa da intermediario tra il Padre ed i figli, è importante, fondamentale che i figli si sentano non solo figli, ma figli amati** ed in questa relazione nasce il popolo, quindi tutti fratelli e sorelle, figli e figlie amate dello stesso Padre.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

Quando ti senti amato, senti di esistere nel cuore del Padre, sei beato, in pace, nella gioia profonda ed ecco la conseguenza: è certo che anche noi vivremo.

Appena Elia esce di scena ecco arrivare Eliseo, anche lui ripieno del suo Spirito, dello stesso Spirito di Elia. E nessuno riuscì a dominarlo e nel sepolcro il suo corpo profetizzò: nella sua vita compì prodigi e dopo la morte meravigliose furono le sue opere. Quando siamo ripieni dello spirito del Padre, diventiamo anche noi profetici e capaci di compiere prodigi nell'amore e di opere meravigliose. Solo siamo uniti a Lui, bruciamo del suo amore come Elia ed Eliseo.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldi in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

• **La sua parola bruciava come fiaccola.** (Sir 48,1) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del libro del Siracide sta parlando di Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.

Portavoce autentico di Dio, Elia richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. No, Elia non è uno sradicato dalla storia: pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni, soffre per l'accecamento dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.

L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune. L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: **se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli?** I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviare la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "*il giardino dell'Eden*", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La nostra parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro? È quanto ci chiederemo quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la nostra funzione profetica.

Donaci, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradiamo il nostro essere cristiano con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

Ecco la voce di un testimone Helder Camara : *La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. E' lui la forza della nostra debolezza!*

Ecco la voce di un mistico del XVI secolo Lanspergio : *La tua ardentissima carità m'infiamma, affinché totalmente trasformato in un fuoco divino, io arda di una duplice carità: l'amore di Dio e dei fratelli.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

• **Il "Pater", la cui prima parte riguarda Dio e la seconda noi, condensa tutte le preghiere passate, presenti e future, e il "fiat" riassume tutto l'atteggiamento cristiano nei confronti della vita.**

Chiedendo a Dio che sia fatta la sua volontà, dovremmo comprendere che questa volontà non può essere fatta nell'astratto, o unicamente attraverso l'opera degli altri. Deve essere fatta da noi, in ognuno di noi, con ognuno di noi.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Noi tutti desideriamo che Dio esaudisca i nostri desideri. Vorremmo dirgli: *“Signore, sia fatta la mia volontà. Digiunerò, ti accenderò delle candele, farò delle novene, farò l’elemosina, farò qualunque cosa, purché tu esaudisca le mie preghiere. Tu hai detto, fra l’altro, che tutto ciò che domanderemo nel tuo nome ci sarà accordato. Allora?”*

Allora noi dimentichiamo che pregare o domandare nel nome di Gesù, è innanzi tutto pregare per avere un cuore simile al suo, affinché sia nella gioia, come nelle prove più grandi, nelle sofferenze più atroci e anche nell’avvicinarsi della morte, possiamo dire con la stessa fiducia infinita, con lo stesso amore infinito: *“Sia fatta la tua volontà”*. Che fortuna per noi avere un Dio chiamato Padre. Egli ci ama infinitamente, sa tutto e può tutto. Può dunque soddisfare le nostre richieste, se il suo cuore paterno e la sua scienza divina vedono che ciò corrisponde al nostro bene, cioè alla nostra felicità.

Il nostro amore verso noi stessi consiste nell’aver fiducia in lui, poiché non posso immaginare un cuore più tenero e caldo per proteggerci, capirci e renderci felici. Quando avremo capito questa preghiera, quando essa diverrà parte integrante della nostra vita, sapremo, non solo per mezzo della ragione, ma con tutto il nostro essere, che Dio ci esaudisce sempre, anche se non sempre afferriamo il modo in cui egli si prende cura di noi.

Un malato chiede la salute ed ecco che Dio gli manda la pazienza. **Noi chiediamo ciò che ci piace ed egli ci manda ciò di cui abbiamo bisogno.**

• **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quale cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...».** (Mt 6, 7-10 ss.) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico e vero Maestro, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera. Anzitutto, in negativo: **egli ci insegna prima di tutto che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni**, «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». **Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie** o di cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi, perché Dio non è un "padre-padrone", ma è soltanto un Padre genuino che ama veramente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli. Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci un momento sulla prima parola della preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli: *"Padre"*. Esso è veramente insolito e sorprendente. *'Padre'* non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio, come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato... ma è il Suo Nome proprio per antonomasia. Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio davanti al Padre Celeste.

La prima parola del Padre nostro è dunque già un primo annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, ogni preghiera.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che **all'origine del nostro essere non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera di un Padre**, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo quindi né schiavi, né orfani, ma siamo immensamente e per sempre, solo figli amati. E questo è un enorme conforto!

Oggi, lungo la giornata, mi soffermerò a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padre nostro di Gesù, questa preghiera stupenda, *"che è il breviario di tutto il Vangelo"* (Tertulliano).

Ecco la voce di un Vescovo e apologeta greco antico Teofilo di Antiochia (Ad Autolico I,3) : *"Se lo chiamo Padre dico di lui tutto"*.

Ecco la voce di S. Teresa D'Ávila : *Dal momento che è nostro Padre, deve sopportarci nonostante la gravità delle nostre offese. Deve perdonarci quando ritorniamo a lui come il figlio prodigo. Deve consolarci nella prova. Deve nutrirci, come si conviene a un padre come lui.*

● **Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.**

La legge del perdono che Dio ha scritto per l'uomo merita di essere da noi seriamente considerata. Dio non conosce altra legge se non questa. Anche l'uomo non deve conoscere altra legge del perdono se non l'unica, la sola che il Signore gli ha dettato. Questa legge divina stabilisce che è l'uomo la misura del perdono di Dio. **Dio perdona quanto l'uomo perdona ai suoi fratelli, come l'uomo perdona i suoi simili.** Altra verità vuole che il perdono dato agli uomini deve precedere quello del Signore. **Si perdona ai fratelli, si va dal Signore per chiedere perdono.**

Se noi siamo generosi, pietosi, misericordiosi, magnanimi, ricchi di bontà e di accondiscendenza, anche il Signore sarà con noi ricco di ogni bontà e misericordia. Tutto ci cancella, anche i peccati più ostinati e forti. Se invece noi non siamo né pietosi e né misericordiosi, il Signore prenderà questa nostra misura e con essa misurerà a noi il perdono, ci elargirà la sua misericordia, ci attesterà la sua pietà. Questa legge vale non solo per il perdono, ma per la misericordia in generale. **Più noi siamo misericordiosi con i fratelli e più il Signore lo sarà con noi.** Meno noi siamo pietosi e compassionevoli e meno lo sarà il Signore con noi. Siamo noi la misura dell'amore di Dio verso di noi. Questa misura è giusto che noi la facciamo sempre a nostro favore.

Oggi purtroppo manca nei cuori questa legge. È come se fosse stata dimenticata. È come se la mente mai l'avesse conosciuta, mai avesse sentito parlare di essa. Stiamo tutti costruendo un cristianesimo strano, senza alcuna regola evangelica. Ci stiamo trasformando tutti in figli di Lamech, colui che è stato l'inventore della vendetta ad oltranza. Nella nostra civiltà non solo governa la vendetta, quanto anche la faida. Si vuole la distruzione non solo dell'altro, ma di quanti gli sono familiari. Neanche si ha considerazione della giovane età. **Oggi ciò che conta è la vendetta.** Ogni altra cosa svanisce. Tutto sparisce dinanzi alla nostra sete di vendetta e di giustizia.

È il perdono che attesta la verità del cristiano. **Un cristiano che non perdona rivela la sua distanza infinita da Cristo Gesù.** Lui non perdonò il peccato fatto su altri. Perdonò il peccato fatto su di Lui, che è il Figlio di Dio, l'Unigenito del Padre, lo stesso Creatore della creatura che lo ha crocifisso. Non perdonò dopo il terzo giorno, quando risorto apparve ai suoi discepoli. Perdonò mentre era appeso alla Croce, quando la sua carne era trafitta e il fortissimo dolore le penetrava l'anima. Noi non riusciamo a perdonare neanche dopo anni e anni e sempre conserviamo nel cuore ogni torto subito.

Il perdono è necessario per poter accedere alla preghiera. Chi è nemico degli uomini è anche nemico di Dio, perché nemico di Cristo Gesù. **Chi considera suo nemico un uomo, necessariamente considererà nemico Gesù Signore.** Se si è nemici di Cristo, si è nemici del Cielo tutto. Da nemici del Cielo non ci si può presentare al trono di Dio per essere esauditi. Si prega un amico, non un nemico. **Ci si fa prima amici di Cristo, facendoci amici dei fratelli.** Divenuti amici di Cristo, si diviene amici anche del Padre, ci si può accostare al suo trono per chiedergli ogni grazia, ogni benedizione, ogni buon regalo necessario per la nostra vita e per quella dei nostri fratelli. **Il perdono è la prima regola liturgica da osservare.** Noi invece abbiamo scritto volumi di regole liturgiche, nessuno però osserva questa unica e sola regola che rende vera la nostra preghiera.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, perché fedele al messaggio evangelico, si mantenga sempre pura e semplice, per celebrare la perenne liturgia di lode al Padre ?
- Preghiamo per i nostri pastori, perché siano uniti nell'ascolto della parola, concordi nella celebrazione dei sacramenti e zelanti nell'accrescere la comunione tra i fratelli ?
- Preghiamo per quanti hanno responsabilità educative e civili, perché con la loro opera promuovano la crescita integrale della persona, aperta a Dio e al prossimo ?
- Preghiamo per quanti nella vita hanno commesso gravi errori, perché ritrovino le vie della verità e della giustizia e incontrino accoglienza e misericordia nella comunità cristiana ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché la preghiera semplice e gioiosa trovi spazio adeguato nelle nostre famiglie/Comunità e accompagni l'impegno e il lavoro quotidiani ?
- Preghiamo per chi non ha ancora la forza di fare la volontà del Signore ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia anticipazione del regno di Dio ?

7) Preghiera : Salmo 96

Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Un fuoco cammina davanti a lui
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo:
vede e trema la terra.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Si vergognino tutti gli adoratori di statue
e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi!*

Venerdì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Secondo Libro dei Re 11, 1-4.9-18.20

Matteo 6, 19 - 23

1) Preghiera

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Secondo Libro dei Re 11, 1-4.9-18.20

In quei giorni, Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioaas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.

3) Riflessione ¹¹ su Secondo Libro dei Re 11, 1-4.9-18.20

● Nella lettura di oggi ci viene descritto un colpo di stato di matrice sacerdotale, avvenuto grazie all'appoggio del capo dei sacerdoti di Gerusalemme che si chiama Ioiadà. **Ci troviamo a metà dell' VIII secolo a.C. Da anni è in atto una lotta per la supremazia tra il culto di Jahweh e quello di Baal, divinità della mitologia cananea.** Tale culto, favorito dai regnanti successivi a Salomone, è poi diventato diffuso tra il popolo, così da rendere sempre più difficile un ritorno alla tradizione mosaica. Eccoci quindi alla lettura di oggi: alla **morte del giovane re Acazia, la regina madre Atalia usurpa il trono** ed elimina i legittimi pretendenti appartenenti alla dinastia davidica. Ci colpisce la frase: «*Atalia.. visto che suo figlio era morto, si accinse a sterminare..*». Il freddo calcolo del proprio tornaconto spinge l'uomo a disfarsi dei concorrenti in maniera violenta e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Gianluca Conti in www.preg.audio - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Caccia al tesoro - Venerdì, 20 giugno 2014

disinvolta. **Ma come è successo per Mosè, che si salvò da una strage al tempo del faraone, così anche in questo caso il giovanissimo figlioletto di Acazia, loas, viene salvato dalla zia Ioseba, rendendo vano il perverso piano della nonna Atalia.** A volte nelle circostanze della vita prendiamo coscienza che un progetto di qualsiasi atto malvagio, nonostante sia stato architettato in modo perfetto, entra in un piano di Dio che lo converte in bene. **Ioseba, sorella del re defunto Acazia, grazie all'appoggio del marito Ioiadà, che è capo dei sacerdoti, alleva di nascosto loas, all'insaputa della regina madre.** Dopo sette anni di governo della regina madre, diventato loas un ragazzo, **viene architettato il colpo di stato.** Il capo dei sacerdoti Ioiadà fa giurare i comandanti delle truppe mercenarie e della guardia del tempio, i cosiddetti Carii. Vengono armate le guardie. loas viene investito e proclamato re legittimo. La regina madre messa davanti al fatto compiuto, viene uccisa. E infine si compie un regolamento di conti nei confronti del tempio di Baal e dei suoi sacerdoti, presenti a Gerusalemme.

• **L'orgoglio, il potere, «è il terzo tesoro» (dopo il primo, che è l'oro, i soldi, le ricchezze, il secondo, che è la vanità) che Gesù indica come inutile e pericoloso.** Una realtà evidenziata nella prima lettura della liturgia tratta dal secondo libro dei Re (11, 1-4.9-18.20), dove si legge **la storia della «crudele regina Atalia: il suo grande potere durò sette anni, poi è stata uccisa».** Insomma «tu sei lì e domani sei caduto», perché **«il potere finisce: quanti grandi, orgogliosi, uomini e donne di potere hanno finito nell'anonimato, nella miseria o in prigione...».**

Ecco, allora, l'essenza dell'insegnamento di Gesù: «Non accumulate! Non accumulate soldi, non accumulate vanità, non accumulate orgoglio, potere! Questi tesori non servono!». Piuttosto sono altri i tesori da accumulare, ha affermato il Pontefice. Infatti «c'è un lavoro di accumulare tesori che è buono». Lo dice Gesù nella stessa pagina evangelica: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore». Questo è proprio **«il messaggio di Gesù: avere un cuore libero».** Invece **«se il tuo tesoro è nelle ricchezze, nella vanità, nel potere, nell'orgoglio, il tuo cuore sarà incatenato lì, il tuo cuore sarà schiavo delle ricchezze, della vanità, dell'orgoglio».**

In questa prospettiva **Papa Francesco ha esortato appunto ad avere «un cuore libero», proprio perché espressamente «Gesù ci parla della libertà del cuore». E «un cuore libero si può avere soltanto con i tesori del cielo: l'amore, la pazienza, il servizio agli altri, l'adorazione a Dio».** Queste **«sono le vere ricchezze che non vengono rubate».** Le altre ricchezze — soldi, vanità, potere — **«appesantiscono il cuore, lo incatenano, non gli danno la libertà».**

Bisogna dunque puntare ad accumulare le vere ricchezze, quelle che «liberano il cuore» e ti rendono «un uomo e una donna con quella libertà dei figli di Dio». Si legge in proposito nel Vangelo che **«se il tuo cuore è schiavo, non sarà luminoso il tuo occhio, il tuo cuore».** Infatti, ha sottolineato Papa Francesco, **«un cuore schiavo non è un cuore luminoso: sarà tenebroso!».** **Perciò «se noi accumuliamo tesori della terra, accumuliamo tenebre che non servono, non ci danno la gioia. Ma soprattutto non ci danno la libertà».**

Invece, ha rimarcato il vescovo di Roma, **«un cuore libero è un cuore luminoso, che illumina gli altri, che fa vedere la strada che porta a Dio».** È **«un cuore luminoso, che non è incatenato, è un cuore che va avanti e che anche invecchia bene, perché invecchia come il buon vino: quando il buon vino invecchia è un bel vino invecchiato!».** Viceversa, ha aggiunto, **«il cuore che non è luminoso è come il vino non buono: passa il tempo e si guasta di più e diventa aceto».**

Il Pontefice ha concluso invitando a **pregare il Signore perché «ci dia questa prudenza spirituale per capire bene dove è il mio cuore, a che tesoro è attaccato il mio cuore».** E **«ci dia anche la forza di «scatenarlo», se è incatenato, perché divenga libero, divenga luminoso e ci dia questa bella felicità dei figli di Dio, la vera libertà».**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

● In Brasile circola un aneddoto a proposito di un certo **Mataraso** (un uomo ricchissimo, oltre ogni immaginazione) che arriva alle porte del cielo. Egli vuole entrare, beninteso, subito come in ogni altro luogo. San Pietro non trova obiezioni, ma gli chiede il suo biglietto d'ingresso, che costa soltanto mille lire. Mataraso scoppia a ridere: *«Andiamo, san Pietro, voi scherzate! Mille lire? Ma prendete tutta la mia fortuna. Prendete le mie fabbriche, i miei alberghi, i miei castelli, i miei conti in banca, le mie azioni in borsa, i miei lingotti d'oro, le mie automobili, le mie aziende... Io non ne ho più bisogno. Prendetele e lasciatemi entrare».*

San Pietro, per nulla impressionato, ribatte: *«Neanch'io ne ho bisogno. Ti chiedo mille lire, non di più».* Mataraso gira e rigira le sue tasche... Invano. Deve fare dietro front.

Così un proverbio dice: Mataraso non è potuto entrare in cielo, per colpa di mille lire¹².

Io non so se gli eredi di Mataraso lo ricordino con emozione, o se pensino di far dire una messa per il riposo della sua anima. Non sappiamo nulla di lui, a parte il fatto che era immensamente ricco. Ma noi tutti conosciamo uomini e donne che non possedevano nulla, ma ci hanno lasciato un'eredità spirituale estremamente arricchente.

Pensiamo a san Francesco d'Assisi, così invaghito di madonna povertà, a santa Teresa, a san Francesco di Sales, a san Louis Grignon de Montfort, a sant'Ignazio di Loyola, a san Domenico, a sant'Agostino, a sant'Antonio abate e a sant'Antonio di Padova, che trascinano tante persone a dedicarsi a Dio e al proprio prossimo.

Questi poveri hanno saputo scoprire il vero tesoro, imperituro, inestimabile, che hanno diviso e continuano a dividere con tutti coloro che ripongono la propria fiducia e la propria ricchezza in Dio. Cosa sarebbe il mondo senza questi giganti della fede?

● **«Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».**(Mt 6, 21-23) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi Gesù menziona i due organi più importanti del nostro corpo: il cuore e l'occhio e attribuisce al secondo un aggettivo interessante (semplice). *"La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice (haplous), tutto il tuo corpo sarà luminoso, ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso". Il cuore e l'occhio si richiamano a vicenda e svolgono nel nostro corpo una funzione correlata, in intima interdipendenza l'uno dall'altro.*

L'occhio presiede alla illuminazione fisica e risulta come la sintesi più espressiva di tutta la persona. *"L'occhio è lo specchio dell'anima"*, dice la sapienza popolare. Il cuore presiede al discernimento interiore e spirituale. L'uno comunica all'altro la realtà illuminata: **quello che l'occhio contempla lo passa al cuore, e ciò che è puntualizzato dal cuore viene a riflettersi limpidamente sull'occhio.** Per questa circolarità tra occhio e cuore, nella persona "unificata" e "semplice", tutto è ordine, luce e trasparenza, tutto è vero, genuino e autentico. Così avviene che il "sì" e il "no" pronunciati con le labbra, corrispondano veramente ed esattamente a quelli pronunciati nell'interiorità (Mt 5,37). **Il cuore non semplice** (diplous, doppio) **e l'occhio cattivo** (Mt 6,22) **sono segni esteriori d'una lacerazione interiore**, d'una adesione non integra e totale al Cristo e quindi segno di una personalità schizofrenica spiritualmente.

Il semplice non si lascia distrarre da ciò che è secondario, marginale, superficiale, non si perde in fronzoli, in quisquiglie e banalità, ma va direttamente all'essenziale: riduce progressivamente la sua vita all'essenziale, mette Dio al centro della propria esistenza e fa girare tutto attorno a questo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

"centro" e aspira a orientare tutto se stesso esclusivamente verso Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5). S. Gregorio Magno afferma stupendamente e sinteticamente: *"Il Dio semplice semplifica colui di cui abita il cuore. L'uomo che partecipa alla vita di Dio, diventa semplice"* (Moralia XV,6). **La semplicità comporta tutto un lavoro paziente di semplificazione della propria vita.** Si tratta infatti di purificare, togliere, lasciar cadere l'accessorio, eliminare le opacità, puntare sull'essenziale, evacuare tutti gli idoli.

Ecco la voce del grande Santo di Assisi (Tommaso da Celano, Vita seconda, 189, in Fonti Francescane, 775) : *"Il Santo praticava personalmente con cura particolare e amava negli altri la santa semplicità, figlia della grazia, vera sorella della sapienza, madre della giustizia. Non che approvasse ogni tipo di semplicità, ma solo quella alla quale Dio basta e per la quale tutto il resto non conta... È la semplicità che in tutte le leggi divine lascia la tortuosità delle parole, gli ornamenti e gli orpelli, come pure le ostentazioni e le curiosità a chi vuole perdersi, e cerca non la scorza, ma il midollo, non il guscio, ma il nocciolo, non molte cose, ma il molto, il sommo e stabile bene... Per questo, nelle Lodi che compose riguardo alle virtù, dice: «Ave, o regina sapienza, il Signore ti salvi con la tua sorella, la pura e santa semplicità»"*.

- **Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo Cuore.**

Possiamo comprendere quanto in questo giorno il Signore ci rivela attraverso la sua parola, se ci ricordiamo di una verità fondamentale che riguarda i beni di questo mondo. **Tutta la terra non è dell'uomo**, anche se l'uomo se ne appropria ogni giorno e la usa secondo la sua volontà e non più secondo la volontà del suo Donatore. **Prima verità: la terra è di Dio e va usata secondo la volontà di Dio e mai secondo la volontà dell'uomo.** Questa regola mai è andata in prescrizione e mai andrà. Essa è legge perenne dell'intera creazione. Il Signore rimane in eterno Dio.

Nessun uomo è proprietario della terra. La usa, ma non è sua. Altra verità è questa: il lavoro della terra è sempre fatto in due: vi lavora l'uomo, ma vi lavora anche il Signore. L'uomo mette il suo sudore e Dio vi mette il suo. L'uomo mette la sua opera e il Signore vi mette la sua. **Senza l'opera di Dio, quella dell'uomo è vana, infruttuosa, sterile. L'uomo vi mette le sue mani, Dio vi mette la sua pioggia, il suo sole, il suo vento, il suo calore, vi mette la vitalità delle stesse piante, la sua benedizione.** Vi mette il Signore la stessa forza dell'uomo, la sua salute, la sua intelligenza, la sua sapienza.

Di ogni lavoro che l'uomo svolge sulla terra, metà dei suoi frutti, sia delle sue industrie, sia del suo commercio, sia della stessa terra è del Signore. Al Signore lo si deve consegnare. Come lo si consegna? **Destinandone una buona parte per i poveri, deboli, piccoli, ammalati, forestieri, per ogni altra persona che non può procurarsi il pane con il sudore della sua fronte.** Nell'umanità vi è la parte sana, forte, capace. Il frutto del lavoro di Dio va invece alla parte malata, debole, non capace di lavorare. Questa legge va osservata sempre. Neanche questa legge andrà mai in prescrizione.

L'accumulo è possibile solo trasgredendo questa legge. Chi la osserva fedelmente mai potrà accumulare. Quanto gli rimane serve per le sue quotidiane necessità e urgenze. Potrà mettere da parte qualcosa per i momenti più difficili. Ma di sicuro l'accumulo gli sarà assai difficile, se non impossibile. Qual è il segno che il nostro cuore è prigioniero della ricchezza? Quando incamera la parte di Dio. Quando non dona ai poveri ciò che appartiene loro. Questa appropriazione indebita rivela la schiavitù e la prigionia del nostro cuore. Siamo divenuti ladri. Abbiamo nei nostri forzieri ciò che è degli altri.

Dio però non tollera questo furto a suo danno. Quanto è suo, sarà sempre suo. Possiamo anche incamerarlo, ma Lui se lo riprenderà. Mai noi lo potremo godere. Come fa il Signore a riprendersi ciò che è suo? Lo fa attraverso ladri, scassinatori, rapinatori, estorsori, gente di malaffare. È questo un esercito che mai andrà in pensione, mai si ridurrà di numero. Mai sarà antiquato nelle sue strategie. Se tutto questo non sarà sufficiente, vi saranno le tarme, la ruggine, la tignola. Se si dovrà aggiungere altro, vi sarà sempre spazio per ogni malattia anche incurabile e inguaribile. **Ciò che è di Dio dovrà essere sempre di Dio.**

Chi vuole la benedizione nel suo lavoro, nella sua casa, nella sua salute, nei suoi affetti, in tutto ciò che è il suo mondo, sempre dovrà osservare queste due semplici regole. Dovrà usare la creazione secondo le regole stabilite da Dio, non per lo sfruttamento selvaggio, ma per trarre il suo quotidiano nutrimento. Dovrà sempre dare la parte al Signore. È giusto che Egli venga saldato in ciò che gli è dovuto, perché Lui compie il lavoro più vitale, più impegnativo, più

essenziale. All'operaio è giusto che si dia sempre il suo salario. Anche a Dio va dato il suo salario. Gli è dovuto per giustizia.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la forza dello Spirito ci indichi il retto uso dei beni terreni per vivere attenti ai beni del cielo ?
- Preghiamo perché l'esortazione di Cristo a seguirlo, trovi ascoltatori attenti e disponibili, e continui a suscitare nella Chiesa vocazioni alla vita contemplativa ?
- Preghiamo perché tutte le classi sociali lavorino per costruire una convivenza più giusta e pacifica, basata sul rispetto della dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perché i ricchi e gli avidi comprendano che anche le più grandi ricchezze terrene si consumano, e che solo i beni del cielo sono incorruttibili ?
- Preghiamo perché i giovani rifiutino gli idoli mondani e, sostenuti dalla testimonianza della comunità cristiana, preferiscano sempre la società dell'essere a quella dell'avere ?
- Preghiamo per gli evangelizzatori e i catechisti ?
- Preghiamo per la purificazione dei nostri sentimenti ?

7) Preghiera finale : Salmo 131 Il Signore è fedele al suo patto.

*Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto.*

*Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona».*

Sabato della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Secondo Libro delle Cronache 24, 17-25****Matteo 6, 24 - 34****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Secondo Libro delle Cronache 24, 17-25

Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: "Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona"». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioaas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!». All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioaas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioaas. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

3) Riflessione ¹³ su Secondo Libro delle Cronache 24, 17-25

● All'inizio del capitolo 24 di 2 Cronache leggiamo: «*Finché visse il sacerdote Ioiadà, Ioaas ubbidì alla volontà del Signore*». La morte di Ioiadà, a 130 anni, che aveva guidato e indirizzato il re Ioaas nelle sue scelte per il bene del popolo incide profondamente sul resto della sua vita.. ***Invece di appoggiarsi direttamente su Dio, Ioaas si appoggiava sul suo padre adottivo.*** E quando questi venne a mancare, la sua fedeltà a Dio venne meno, poiché non aveva nel tempo coltivato una fede personale. ***Nella nostra vita tante possono essere le persone*** (sacerdoti, genitori, educatori, amici..) ***che il Signore pone sul nostro cammino*** ad esempio e a guida per farci innamorare di Lui e ***per condurci a Lui***, per il compimento giorno dopo giorno del disegno d'amore che ha pensato per noi.. ***non devono però mai essere il fine, ma solo lo strumento che ci conduce a Dio.*** È quindi fondamentale nutrire e coltivare quotidianamente la nostra fede personale e il rapporto diretto con Dio, per esser saldi nella nostra fiducia in Lui e non cedere ai tanti idoli o alle tante influenze che rischiano di allontanarci da Dio. Ioaas, cedendo alle lusinghe e all'influenza dei capi del popolo, arriva persino ad ordinare l'uccisione di Zaccaria, figlio di Ioiadà, il suo benefattore.

● Proseguendo in questa pagina di delitti e di congiure, una parola molto forte, proclamata da Zaccaria, colpisce: «*poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona*». ***Il Signore cerca di smuovere in tutti i modi il suo popolo, minacciando pure di abbandonarlo.. ma sappiamo benissimo che questo non è successo e non succederà mai!*** Anzi! Il Signore è sempre con noi e non si stanca mai di aspettarci.. ci attende con pazienza tutte le volte che ci allontaniamo da Lui.. quando ci arrabbiamo.. quando non capiamo.. quando vogliamo fare di testa

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Sara Urbinati in www.preg.audio

nostra.. la sua misericordia ci supera e ci precede, e penso che il dono di suo Figlio, che dà senso e compimento a tutta la storia della salvezza, sia l'esempio più tangibile della testimonianza che non ci lascia mai soli! **Nelle nostre mani Dio consegna la chiave della porta del nostro cuore.. Tocca a noi aprirla per farlo entrare!**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34

● **Che Cristo non abbia esitato a porre (anche se solo verbalmente) Dio e il denaro uno di fianco all'altro, questo ci sbalordisce.**

Eppure **il Denaro** (con la D maiuscola) è troppo spesso venerato come un Dio. Lo si cerca, se ne è sedotti, stregati, lo si adula, lo si adora, per esso si uccide, si fa la guerra e non ci si ferma se non ci conviene, ci si vende per esso. **E Cristo ci chiede di scegliere tra lui e il denaro.** Alcuni seguono Cristo, altri il denaro, ed altri immaginano che, per non perdere nulla, potranno servire tutti e due nello stesso tempo.

Ma Cristo è categorico: **"Non potete servire Dio e il denaro"**.

Ciò ci ricorda un gruppo di universitari libanesi in visita ad un vecchio saggio sulla montagna, pacifico e felice nella sua evidente povertà.

"Parlaci del denaro", chiedono i giovani.

Il saggio sorride e dice: "Guardate attraverso il vetro della mia finestra. Che cosa vedete?"

"Il cielo, il sole, la montagna, gli alberi, la gente che passa..."

Il saggio, allora, tende loro, un piccolo specchio e dice: "Guardate in questo specchio. Che cosa vedete?"

"I nostri volti, evidentemente", rispondono i giovani, meravigliati.

Il saggio riprende lo specchio, vi toglie la lamina d'argento e lo porge di nuovo ai suoi visitatori.

"Ed ora, che cosa vedete?"

"Questo specchio non è che un vetro, dicono, non ci si vede più, ma si vedono gli altri".

Credo che abbiate capito come loro hanno capito.

● **"Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete." (Mt 6, 25) - Come vivere questa Parola?**

Oggi la Parola di Dio ci permette di continuare a parlare di povertà. Ieri l'accento era sul non accumulare, sul non riempirsi di cose inutili. Oggi invece questo si pone sul non preoccuparsi. **Pianificare, prevedere, preventivare è importante; è espressione di oculatezza, di rispetto delle risorse che sono di tutti. Ma affannarsi, dimenticando di fidarsi della provvidenza, è altrettanto pericoloso ed è simile allo smaniare nell'accumulo.** Affannarsi ed accumulare creano un circolo vizioso per cui la preoccupazione di avere risorse, fa crescere il bisogno di esse e rende lecito il sottrarle ad altri che ne sarebbero i destinatari di diritto. Queste situazioni per

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

assurdo creano spreco di cose (alimenti, risorse naturali, beni comuni), scarto, esclusione di popolazioni e situazioni. In altre parole: ingiustizia e morte.

Le sperequazioni a cui assistiamo nel nostro tempo, nascono proprio da un eccesso di accumulo e da un'esagerata preoccupazione per il domani che ha alterato ritmi, le proporzioni e i tempi di ogni aspetto della vita sia umana che animale e della natura.

Signore, la creazione geme e soffre con noi in attesa della tua venuta. Aiutaci a crescere nella capacità di rispettare e amare ciò che ci circonda, abbandonando ogni forma di uso esagerato e distruttivo dei beni che ci ha affidato.

Ecco la voce del vangelo (Lc 4, 4) : *"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio."*

● **"E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"** (Mt 6, 27) : **Come vivere questa Parola?**

Molti di noi hanno fatto l'esperienza di vagare per ospedali o per studi medici per problemi di salute personali o dei propri cari. Facciamo di tutto per curare al meglio patologie più o meno gravi.

A volte andiamo in crisi perché ci chiediamo: ma abbiamo fatto quanto dovevamo?

La preoccupazione per noi stessi o per chi amiamo talvolta è così invadente che ci fa dimenticare queste parole di Gesù che è bene ripetere: *"E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"*

Lo sappiamo: c'è differenza tra l'occuparci e il preoccuparci ma quando sono la salute e la vita ad essere in gioco, davanti alla possibilità della morte, allora la preoccupazione ci travolge come un fiume in piena insieme al dolore, alla fatica dell'accettazione, alla paura del futuro.

Questa è l'ora della lotta in cui la sofferenza fisica e morale deve convivere con la fede e la fiducia, il momento in cui accogliere il futuro così come verrà, nella certezza però che esso è nelle mani di Dio che conosce il nostro cuore, il nostro pianto, il nostro desiderio di vita.

La nostra preoccupazione e la nostra ansia non possono allungare, nemmeno di poco, nessuna esistenza. **Le ore della nostra vita sono di Dio, appartengono a lui, lui ne è il padrone.**

Lui la conduce con la sapienza di chi *"ci conosce fino in fondo"* e conosce fino in fondo chi amiamo. Questa fiducia non ci toglie la pena, Gesù stesso lo riconosce apertamente, senza alcuna superficialità sul nostro dolore, quando afferma *"A ciascun giorno basta la sua pena"*. La sofferenza del cuore non viene meno.

Ma nello stesso tempo ci chiede di non tormentarci e l'unico rimedio al tormento della preoccupazione è credere che Lui si prende cura di noi.

Tu Signore conti i capelli del nostro capo e le ore della nostra vita. Ci chiedi di non preoccuparci per ciò che dipende da Te. Ti chiediamo però di aiutarci a fidarci perché spesso non ce la facciamo.

E ti chiedo di aiutarci ad occuparci della nostra vita perché sia piena di Te

Ecco la voce di una donna di Dio Madeleine Delbrêl : *"Sperare è attendere con illimitata fiducia qualcosa che non si conosce ma da parte di Colui del quale si conosce l'amore."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il popolo di Dio, perché riconfermi il suo rifiuto agli idoli del denaro e del potere e mantenga viva la coscienza di essere chiamato alla santità ?
- Preghiamo per le autorità civili e i potenti del mondo, perché la ricerca del bene dell'uomo li spinga a realizzare una distribuzione più equa delle risorse ?
- Preghiamo per i poveri e i sofferenti, perché la memoria di Cristo, provvidenza di Dio, li aiuti a vivere le difficoltà quotidiane fiduciosi della benevolenza divina ?
- Preghiamo per i genitori e gli educatori, perché infondano nelle giovani generazioni il distacco dalle cose materiali e la volontà di possedere i beni spirituali ?
- Preghiamo per noi cristiani, perché vinciamo la continua tentazione del compromesso che il mondo ci propone, per servire in tutto Colui che è morto per i nostri peccati ?
- Preghiamo per chi vive ancora autocentrato ?
- Preghiamo per i disoccupati del nostro quartiere ?

7) Preghiera finale : Salmo 88
La bontà del Signore dura in eterno.

*Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,
se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi.*

*Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.
Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.*

Indice

Lectio della domenica 12 giugno 2022.....	2
Lectio del lunedì 13 giugno 2022	7
Lectio del martedì 14 giugno 2022	12
Lectio del mercoledì 15 giugno 2022.....	16
Lectio del giovedì 16 giugno 2022.....	20
Lectio del venerdì 17 giugno 2022	25
Lectio del sabato 18 giugno 2022	30
Indice	34

www.edisi.eu